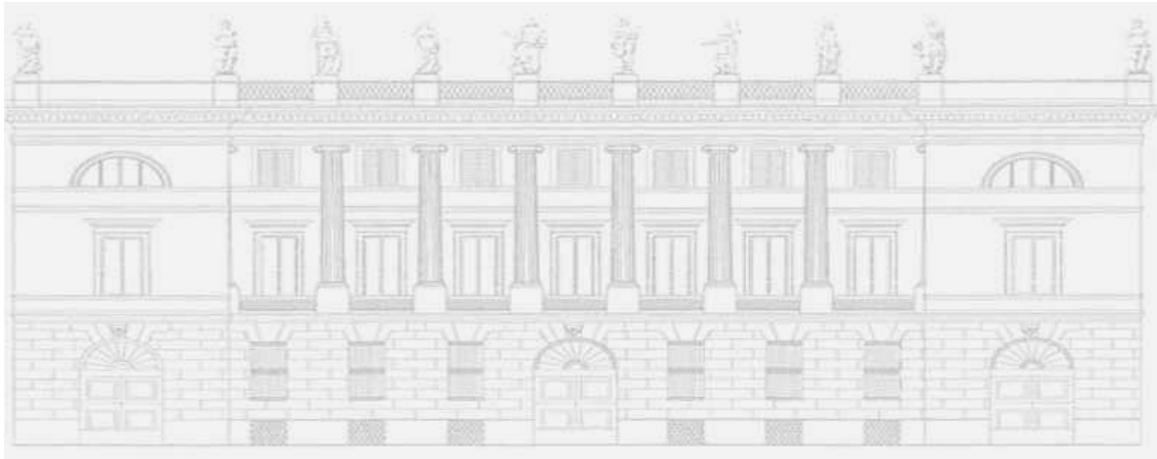




Società per Azioni
Sede Legale e Direzione Generale
Corso Venezia 40 - 20121 Milano
Capitale Sociale € 25.800.000,00 i.v.
Registro delle Imprese di Milano e Codice Fiscale n. 03639870967
Albo delle Banche n. 5587 • Codice ABI 3267
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia
www.bancagalileo.it



**INFORMATIVA AL PUBBLICO AI
SENSI DELLE NUOVE DISPOSIZIONI
DI VIGILANZA PRUDENZIALE PER
LE BANCHE
(Circ. n. 263 del 27 dicembre 2006)**

Data di riferimento: 31 dicembre 2008

1. INTRODUZIONE	3
2. CONTENUTI DELL'INFORMATIVA.....	3
3. TAVOLA 1 - Requisito informativo generale.....	4
3.1. Informativa qualitativa	4
3.1.1. Rischio di credito	6
3.1.2. Rischio di controparte.....	12
3.1.3. Rischio di mercato.....	13
3.1.4. Rischio operativo.....	14
3.1.5. Rischio di concentrazione	15
3.1.6. Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario	16
3.1.7. Rischio di liquidità	17
3.1.8. Rischio residuo	18
3.1.9. Rischio strategico	19
3.1.10. Rischio di reputazione	20
4. TAVOLA 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza	20
4.1. Informativa qualitativa	20
4.2. Informativa quantitativa.....	21
5. TAVOLA 4 – Adeguatezza patrimoniale.....	22
5.1. Informativa qualitativa	22
5.2. Informativa quantitativa	22
6.0. TAVOLA 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche	24
6.1. Informativa qualitativa	24
6.2. Informativa quantitativa.....	26
7.0 TAVOLA 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	33
7.1. Informativa qualitativa	33
7.2. Informativa quantitativa.....	33
8.0 TAVOLA 8 – Tecniche di attenuazione del rischio	34
8.1. Informativa qualitativa	34
8.2. Informativa quantitativa.....	35
9.0 TAVOLA 9 – Rischio di controparte.....	35
9.1. Informativa qualitativa	35
9.2. Informativa quantitativa.....	35
10.0 TAVOLA 12 – Rischio operativo	36
10.1. Informativa qualitativa	36
11.0 TAVOLA 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.....	36
11.1. Informativa qualitativa	36
11.2. Informativa quantitativa.....	37

1. INTRODUZIONE

Il presente documento adempie agli obblighi di trasparenza informativa nei confronti degli operatori del mercato attinenti all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi di gestione e controllo degli stessi previsti dal Titolo IV della Circolare 263 di Banca d'Italia del 27 dicembre 2006, cosiddetto "Terzo pilastro".

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale, definita dall'Organo di Vigilanza con la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" e ispirata al principio di proporzionalità, secondo cui gli adempimenti richiesti agli operatori sono per l'appunto proporzionati alle dimensioni degli stessi, alle caratteristiche operative e alla rilevanza dei rischi che vanno ad assumere, si basa su tre "Pilastri".

Il Primo introduce requisiti patrimoniali specifici per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), per i quali sono previste metodologie alternative di calcolo caratterizzate da diversi livelli di complessità di misurazione e di controllo.

Il Secondo richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), di formalizzarli in un apposito documento, il "Resoconto ICAAP", nonché di effettuare un'accurata identificazione dei rischi ai quali sono esposte in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento, considerando pure rischi ulteriori rispetto a quelli di Primo Pilastro; è rimesso all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

Il Terzo introduce gli obblighi di informativa sopra citati: nel solco degli indirizzi formulati dalla Vigilanza, le informazioni, di carattere qualitativo e quantitativo, sono fornite attraverso appositi quadri sinottici, favorendo in tal modo la trasparenza e la comparabilità dei dati.

La Banca ha formalizzato le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa, la completezza, la correttezza e la veridicità delle informazioni pubblicate, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni.

La Banca d'Italia verifica l'esistenza di presidi organizzativi idonei a garantire l'affidabilità dei processi di produzione, elaborazione e diffusione delle informazioni.

Le scelte operate dal nostro Istituto per adeguarsi ai requisiti di informativa sono state approvate dall'organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione), mentre l'organo con funzione di gestione (Direttore Generale) ha il compito di adottare le misure necessarie al rispetto dei requisiti.

All'organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale) compete la verifica dell'adeguatezza delle procedure adottate.

Il presente documento è redatto da Banca Galileo Spa e la sua pubblicazione è stata autorizzata con delibera del Consiglio di Amministrazione del 18 giugno 2009.

I dati forniti nelle sezioni dedicate all'informativa quantitativa sono in migliaia di euro. Le tavole prive di informazioni non sono pubblicate.

Banca Galileo pubblica l'informativa al Pubblico sul suo sito internet www.bancagalileo.it.

2. CONTENUTI DELL'INFORMATIVA

Tavola 1 – Requisito informativo generale

Fornisce obiettivi e politiche di gestione per ciascuna categoria di rischio.

Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Informa sulle principali caratteristiche degli elementi patrimoniali e rende noto l'ammontare del patrimonio di base, del patrimonio supplementare e di terzo livello, del patrimonio di vigilanza e degli elementi negativi di quest'ultimo.

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Illustra sinteticamente il metodo applicato dalla banca per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, fornendo inoltre misura del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito relativo a ciascun segmento regolamentare d'attività e del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato inerenti le attività del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e le altre attività.

Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Fornisce ulteriori informazioni sul rischio di credito e di diluizione, oltre a dati quantitativi inerenti le esposizioni creditizie lorde totali distinte per tipologia di esposizione e controparte, la distribuzione delle esposizioni per aree geografiche e per settore economico o tipo di controparte, la distribuzione dell'intero portafoglio per vita residua, le esposizioni deteriorate e le rettifiche di valore, la dinamica di queste ultime.

Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Elenca le agenzie esterne di valutazione del merito di credito prescelte e le classi regolamentari di attività per le quali ciascuna di esse è utilizzata; fornisce per ciascuna classe regolamentare di attività i valori delle esposizioni associati alle varie classi di merito e di quelle dedotte dal patrimonio di vigilanza.

Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

Descrive le principali tipologie di garanzie reali accettate, le politiche e i processi per la valutazione e la gestione delle stesse ed esplicita i tipi di garanti. Fornisce per ciascun segmento regolamentare di attività il valore delle esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali e di quelle coperte da garanzie personali.

Tavola 9 – Rischio di controparte

Descrive le politiche relative alle garanzie e alle valutazioni sul rischio di controparte, nonché al rischio di correlazione sfavorevole e la metodologia utilizzata per assegnare i limiti operativi relativi alle esposizioni.

Tavola 12 – Rischio operativo

Illustra il metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo.

Tavola 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Illustra la natura del rischio di tasso di interesse, chiarendo pure la frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio e le ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione dello stesso.

Fornisce misura dell'aumento/diminuzione degli utili o del capitale economico (o di altri indicatori rilevanti) nell'ipotesi di uno shock dei tassi verso l'alto o verso il basso.

3. TAVOLA 1 - Requisito informativo generale

3.1. Informativa qualitativa

Per Banca Galileo il presidio del rischio è un obiettivo fondamentale al fine di:

- garantire la salvaguardia del patrimonio aziendale, assicurando la massima efficacia ed efficienza del processo di creazione del valore;
- integrare nei processi decisionali ed operativi di gestione la duplice dimensione rischio rendimento;
- garantire la coerenza dei processi operativi con le strategie, le politiche ed i regolamenti interni.

Il principio organizzativo che guida l'individuazione degli attori coinvolti nel processo di governo dei rischi è quello della separazione delle quattro funzioni essenziali che sono:

- definizione della strategia di gestione dei rischi;
- misurazione e controllo dei rischi;
- gestione dei Rischi;
- verifica della adeguatezza del sistema di misurazione e gestione dei rischi.

In ottemperanza a quanto indicato dagli Organi di Vigilanza, Banca Galileo ha posto in essere soluzioni organizzative volte a:

- assicurare la necessaria separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo per evitare situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- consentire di identificare, misurare, valutare e monitorare adeguatamente tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti operativi;
- stabilire attività di controllo a ogni livello operativo;
- assicurare idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di controllo;
- garantire che le anomalie riscontrate dalle unità operative, dalla funzione di revisione interna o da altri addetti ai controlli siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Galileo ha approvato il Regolamento ICAAP.

Il processo ICAAP persegue i seguenti macro obiettivi:

- individuare e misurare o, quantomeno, valutare tutti i rischi a cui la Banca è o potrebbe essere esposta;
- identificare i metodi che meglio si adattano a misurare il capitale interno ed utilizzarli per rapportare il capitale complessivo al livello dei rischi;
- definire gli obiettivi di adeguatezza patrimoniale, attuali e prospettici, alla luce dei rischi individuati e tenendo conto degli obiettivi strategici ed operativi che si è deciso di perseguire;
- assicurare l'integrità di tutto il processo di gestione (controlli interni, analisi e revisione).

La predisposizione del processo ICAAP ha previsto:

- approvazione del modello organizzativo,
- attribuzione mission/responsabilità alle strutture coinvolte,
- individuazione meccanismi di coordinamento tra le strutture coinvolte (amministrazione, risk management, controllo),
- processi organizzativi con rilevazione di periodicità di attuazione, attività ownership, strumenti.

Il Regolamento ICAAP descrive gli Organi "responsabili" della istituzione e del corretto funzionamento dell'ICAAP e le Strutture "delegate" incaricate dell'implementazione dell'attivazione e della gestione del processo di determinazione del capitale interno complessivo.

Al fine di individuare con maggior precisione le attività che devono essere condotte dai vari Organi/Strutture aziendali, sono stati descritti:

- le *mission*, individuate principalmente sulla base dei driver normativi di riferimento;
- le funzioni, che gli attori coinvolti nella realizzazione del processo sono chiamati a svolgere.

Sono stati anche definiti i processi che regolano le attività connesse alla predisposizione del Resoconto ICAAP e le relative attività di controllo, analisi e gestione.

Nella seduta del 23 Giugno 2008 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di adeguare la Struttura Organizzativa in considerazione dell'evoluzione della normativa e dello sviluppo dimensionale della Banca.

La Banca ha così istituito un'apposita funzione, denominata Funzione di Compliance, a cui il Consiglio di Amministrazione ha affidato il compito di condurre a sostanziale uniformità le attività di controllo riguardo all'attuazione delle diverse discipline di legge nella Banca e di presidiare l'aderenza dei processi organizzativi, dei comportamenti e delle prassi aziendali, alla generalità dei provvedimenti di eteroregolamentazione e di autoregolamentazione, nonché di verificare che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di qualsiasi norma.

La funzione di Compliance è operativa in Banca dal giugno 2008.

E' stato inoltre istituito il Servizio Risk Management in staff alla Direzione Generale.

Gli organi sociali e le funzioni aziendali che maggiormente sono coinvolti nello svolgimento del "Processo" sono il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale e tutte le singole unità operative della Banca interessate alla individuazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi, ciascuno per quanto di propria competenza.

In tema di governance, la responsabilità primaria del processo è collocata in capo agli Organi societari i quali, al fine di fronteggiare i rischi a cui la Banca può essere esposta, predispongono idonei dispositivi di governo societario e di adeguati meccanismi di gestione e controllo.

Nell'ambito dell'ICAAP rilevante è il ruolo assegnato e svolto dalla struttura di Risk Management quale sostanziale catalizzatore dell'intero processo. Essa, infatti, provvede all'attivazione di tutte le fasi dell'ICAAP, alla raccolta ed elaborazione di molti risultati intermedi o parziali, alla rappresentazione dei risultati conseguiti agli esponenti aziendali ed alla trasmissione della rendicontazione predisposta ed approvata dalla Banca agli Organi di Vigilanza. Infine, l'Area Internal Auditing conduce una revisione dell'intero processo.

La Banca, nel perseguire la propria strategia di crescita autonoma, graduale e armonica si caratterizza per un'assunzione dei rischi improntata alla prudenza e alla consapevole gestione degli stessi. Tale impostazione si riflette in particolare sull'attività creditizia improntata all'attenta valutazione del merito della clientela e alla selezione delle controparti e dei settori finanziati.

Assai prudente risulta pure la composizione del portafoglio titoli di proprietà: esso include infatti unicamente titoli di stato italiani, funzionali all'effettuazione di operazioni di pronti contro termine passivi basate su un sottostante caratterizzato da rilevante affidabilità.

La dotazione patrimoniale viene mantenuta, rispetto al profilo dei rischi assunti e assumibili, su dimensioni congrue e comunque poste al di sopra dei requisiti regolamentari previsti.

Il patrimonio di vigilanza è costituito esclusivamente da strumenti riconducibili al patrimonio di base.

Sulla base degli orientamenti descritti, dell'esperienza maturata e alla luce delle contingenze attuali e prospettive del sistema economico-finanziario, la Banca ritiene di essere esposta, tra i rischi potenziali, alle fattispecie di seguito indicate:

- Rischio di credito (rischio di Primo pilastro): rischio che una controparte affidata non sia in grado di far fronte puntualmente e integralmente alle proprie obbligazioni, ovvero che una variazione del suo merito creditizio generi una corrispondente variazione del valore di mercato della posizione;
- Rischio di controparte (rischio di Primo Pilastro): particolare sotto-categoria del rischio di credito, che si manifesta nel caso in cui la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari (pronti contro termine) risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa;
- Rischio di mercato (rischio di Primo Pilastro): rischio legato all'operatività sui mercati riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci;
- Rischio operativo (rischio di Primo Pilastro): rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni;
- Rischio di concentrazione (rischio di Secondo Pilastro): rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse (concentrazione per singolo prestatore) o appartenenti al medesimo settore economico o alla medesima area geografica (concentrazione geografica e/o settoriale);
- Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (rischio di Secondo Pilastro): rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse;
- Rischio di liquidità (rischio di Secondo Pilastro): rischio di non essere in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza o di finanziare l'attivo di bilancio con la necessaria tempestività e secondo criteri di economicità;
- Rischio residuo (rischio di Secondo Pilastro): rischio corrispondente all'ipotesi che il processo e le tecniche utilizzate per attenuare il rischio di credito non risultino pienamente efficaci e, quindi, possano comportare l'insorgere di perdite;
- Rischio strategico (rischio di Secondo Pilastro): rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, da attuazione e aggiornamento inadeguati del Piano di sviluppo, da scarsa reattività a fronte di modifiche del contesto competitivo;
- Rischio di reputazione (rischio di Secondo Pilastro): rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del gruppo da parte dei soci, dei clienti, delle controparti, degli investitori, delle Autorità.

Di seguito sono descritti obiettivi e politiche di gestione per ciascuna delle categorie di rischio elencate.

3.1.1. Rischio di credito

Strategie e processi per la gestione dei rischi

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito la Banca utilizza il metodo “Standardizzato”, come definito dalla normativa di Vigilanza.

L’attività creditizia è fondata su canoni di sana e prudente gestione, di attenzione alla remunerazione del rischio e su una condotta operativa corretta ed efficiente, orientata all’instaurazione di un rapporto con le controparti affidatarie basato sulla reciproca fiducia e sulla trasparenza.

La strategia di gestione del credito è quindi improntata a un’attenta selezione delle controparti fondata su una contenuta propensione al rischio e a un’assunzione consapevole dello stesso, che si estrinseca:

- nella valutazione attuale e prospettica della rischiosità;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la redditività e la solidità della Banca.

La Banca ha privilegiato forme di finanziamento destinate a supportare specifiche esigenze, contenendo il più possibile gli impieghi di natura finanziaria e perseguendo una politica del credito improntata a prudenza, ricorrendo anche a garanzie collaterali funzionali alla mitigazione del rischio.

In genere è escluso il finanziamento di iniziative aventi un chiaro scopo speculativo.

La Banca non opera in derivati su crediti.

L’attività creditizia della Banca continua ad essere indirizzata prevalentemente alle imprese, nei diversi segmenti Small business, Pmi e Corporate.

L’azione di supporto e consulenza a tali realtà si sviluppa mediante l’instaurazione di un rapporto dialettico, fondato sulla trasparenza e sulla chiarezza, con l’obiettivo di consolidare relazioni di lungo periodo.

Per talune forme di credito più specialistico, la Banca si avvale dei servizi di società terze, con le quali stipula accordi commerciali ad hoc.

La dimensione raggiunta e la rilevanza delle connesse problematiche di rischio impongono una forte attenzione a tutti gli aspetti che riguardano il processo creditizio.

La Banca ha definito adeguate politiche e tecniche di erogazione, gestione e monitoraggio del credito.

L’attività di erogazione del credito è disciplinata dal vigente Regolamento Crediti, funzionale al corretto bilanciamento tra l’esigenza di tempestività nella risposta alla domanda di credito e la rigorosa rilevazione del grado di affidabilità della clientela.

La struttura dei poteri delegati è delineata con precisione.

Con cadenza semestrale viene approntato dal Servizio Controllo Crediti e sottoposto all’approvazione del Consiglio di Amministrazione un documento, denominato “Evoluzione qualità del credito”, che riporta l’analisi del portafoglio impieghi dell’Istituto.

Aspetti organizzativi

Il processo di gestione del credito si fonda sul coinvolgimento di diverse funzioni che presidiano, secondo le competenze attribuite, le politiche creditizie, la relazione commerciale, l’istruttoria, l’erogazione, la gestione delle garanzie, la revisione periodica, il monitoraggio e il presidio del rischio di credito.

Il processo di erogazione del credito si svolge nel rispetto delle regole e delle autonomie fissate dal Consiglio di Amministrazione contenute nell’Ordinamento organizzativo - Struttura dei poteri delegati e nel Regolamento Crediti.

Il processo di acquisizione, valutazione, gestione, controllo e realizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito è disciplinato dal “Regolamento delle Garanzie”.

Il Regolamento ICAAP descrive gli organi responsabili della istituzione e del corretto funzionamento dell’Icaap e le strutture delegate incaricate dell’implementazione e gestione del processo di determinazione del capitale a fronte del rischio di credito e in generale del capitale interno complessivo.

Il Regolamento Crediti disciplina l'istruttoria, l'erogazione, la gestione e il controllo del credito ai diversi livelli operativi della Banca. Esso riporta in particolare le norme generali per l'erogazione del credito, le modalità di esercizio delle facoltà per le varie categorie di rischio, i criteri generali e le procedure di concessione, l'istruttoria e l'amministrazione dei fidi e i criteri per la gestione e la sorveglianza dei rischi.

Il Regolamento delle Garanzie disciplina il sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito e presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati.

I soggetti coinvolti nel processo creditizio e le principali funzioni sono:

- il Consiglio di Amministrazione: approva le linee programmatiche della banca, le strategie da adottare e le politiche in tema di erogazione del credito; si assicura che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro e appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega, e li sottopone a revisione ove se ne ravvisi la necessità, prevede altresì strumenti di verifica dell'esercizio dei poteri delegati;
- il Direttore Generale: attua le strategie e le politiche stabilite dal Consiglio di Amministrazione, esercita l'attività deliberativa in ambito creditizio secondo le deleghe ricevute, garantisce un'efficace gestione dell'operatività aziendale e dei rischi, definendo procedure di controllo adeguate. Relaziona periodicamente il Consiglio di Amministrazione sull'andamento della gestione e interviene per eliminare le carenze e le disfunzioni eventualmente rilevate;
- il Vice Direttore Generale: eroga il credito nell'ambito delle deleghe accordate, propone al Direttore generale l'aggiornamento delle deleghe in materia di concessione creditizia, esprime il parere di merito sulle proposte di erogazione del credito di competenza degli organi superiori;
- il Responsabile Area Affari: coordina l'attività di analisi, concessione e gestione del credito, presidiandone la qualità e assicurando l'efficacia e l'efficienza dei processi di erogazione e gestione del credito. La funzione collabora al controllo dei rischi creditizi, eroga il credito nell'ambito delle deleghe accordate e sovrintende alla gestione del credito, al recupero dei rapporti a pre-contenzioso e a contenzioso;
- la Funzione Segreteria Fidi-Garanzie: supporta la Filiale nell'istruttoria delle pratiche di affidamento, verifica e completa quelle che superano la facoltà di delibera della Filiale esprimendo il proprio parere, cura tutti gli adempimenti concernenti la gestione automatizzata delle garanzie acquisite e il rilascio di quelle a favore di terzi. Cura il perfezionamento delle operazioni di credito speciale e medio termine;
- la Filiale: gestisce la relazione con il cliente acquisendo la documentazione prevista per la valutazione del merito creditizio, predispose la domanda di affidamento e delibera le pratiche di sua competenza. Concorre al monitoraggio delle posizioni affidate al fine di individuare con tempestività quelle che presentano segnali di degrado e, di concerto con la Direzione, attua gli opportuni interventi;
- la Funzione Controllo Crediti: mantiene un costante monitoraggio del portafoglio crediti della banca, assicurando un tempestivo intervento laddove i sistemi di monitoraggio automatico rilevano anomalie andamentali o il peggioramento del rating complessivo, avanza le proposte di incaglio e/o sofferenza e gestisce direttamente, di concerto con la Direzione, le posizioni a incaglio e ristrutturare. Segue le posizioni classificate a contenzioso, di concerto con professionisti esterni e le diverse iniziative di recupero, controllandone costantemente l'evoluzione;
- l' Area Internal Auditing: verifica, con riferimento a tutte le fasi del processo, il rispetto della normativa interna ed esterna.
- il Risk Management: supporta la Direzione Generale nella valutazione e controllo dei rischi assunti, è la struttura delegata a realizzare il processo di determinazione del capitale interno complessivo.
- la Funzione di Conformità: nell'ambito delle deleghe previste, identifica nel continuo le norme applicabili alla banca e valuta l'impatto sui processi aziendali proponendo modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati.

Nell'analisi e nella gestione del credito l'obiettivo principale della Banca è quello di avere piena cognizione della rischiosità delle concessioni e di assicurarsi, per quanto possibile, che l'evoluzione delle operazioni non dia luogo a eventi inattesi sotto il profilo patrimoniale ed economico.

La struttura destinata al presidio delle funzioni di erogazione del credito rende omogenei i processi valutativi del merito creditizio e di governo dei processi di erogazione.

Gli schemi di delega adottati prevedono poteri nel complesso contenuti per le figure decentrate quali i Responsabili di Filiale.

L'iter istruttorio delle pratiche prevede il coinvolgimento iniziale del Responsabile della Filiale che intrattiene il rapporto con la clientela e la delibera finale da parte dell'organo competente, attraverso passaggi differenziati a seconda dell'ammontare del fido richiesto.

Tutto il processo di concessione si avvale di strumenti informatici; in particolare, l'istruttoria della richiesta avviene mediante la "pratica elettronica di fido" che comprende i dati economico-patrimoniali e le informazioni di tipo qualitativo/andamentale sulla clientela affidata e sul settore in cui quest'ultima opera.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I controlli di linea o di primo livello, finalizzati all'individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio del rischio di credito, sono svolti dal Responsabile della Filiale con il supporto di strumenti informatici utilizzati in fase sia di assunzione dei rischi che di gestione e monitoraggio della relazione.

I rapporti affidati sono soggetti a riesame periodico volto ad accertare la persistenza delle condizioni di solvibilità del debitore e degli eventuali garanti, la qualità del credito, la validità e il grado di protezione delle relative garanzie e la remuneratività del rapporto in relazione al profilo di rischio.

La Banca adotta, ai fini di supporto dell'attività creditizia e di controllo andamentale, un sistema di rating interno chiamato "*Credit Rating System*", che è un sistema integrato di valutazione del merito creditizio del cliente e prevede la classificazione della clientela in un numero di classi in linea con la normativa di Vigilanza, in funzione del diverso grado di rischio associato alla clientela analizzata.

In linea con le direttive di Basilea 2, a ciascuna classe di rating corrisponde una determinata probabilità di insolvenza con il crescere del rischio insito in ogni specifica classe.

La procedura attribuisce a ciascun cliente affidato – mediante una metodologia basata su analisi di tipo quantitativo, settoriale e qualitativo – una valutazione del merito creditizio espressa in base a una scala di valori predefiniti, associati a livelli di probabilità di default di ciclo annuale, ricavate dai tassi di insolvenza degli ultimi tre anni su clientela di classe omogenea delle banche clienti dell'outsourcer informatico. Il sistema viene attualmente utilizzato come supporto informativo all'attività istruttoria, per il calcolo delle svalutazioni collettive ai fini IAS e per il controllo andamentale.

L'attribuzione del rating ad ogni cliente avviene attraverso i seguenti moduli di analisi:

- analisi dell'andamento del rapporto presso la Banca;
- analisi dell'andamento del cliente presso il sistema (fatta sulla base dati di Centrale dei Rischi);
- analisi di bilancio;
- analisi settoriale sviluppata con due diverse modalità in relazione al segmento di clientela da analizzare:
 - analisi dei tassi di decadimento settoriale diffusi da Banca d'Italia;
 - analisi dei microsettori con individuazione dell'I.S.E.F. (indicatore della situazione economico finanziaria del settore).

Ogni modulo di analisi produce uno scoring che rappresenta la valutazione del cliente relativamente a quel singolo aspetto analizzato. Il sistema di valutazione, attraverso un insieme di parametri di derivazione statistica, perviene a valutazioni di dettaglio riguardanti i diversi aspetti sopramenzionati. Il calcolo del rating finale è il risultato congiunto dei giudizi scaturiti dall'analisi oggettiva delle informazioni di base.

Il *Credit Rating System* suddivide la clientela in "clientela retail" (privati consumatori, small business) e "imprese" (piccole e medie imprese, imprese corporate, intermediari finanziari ed enti pubblici e finanziarie) e classifica gli affidati "in bonis" in otto classi di rating (dalla 'AAA', la migliore, alla 'CC', la peggiore "sotto controllo"), riservando tre ulteriori classi ai crediti "in default" ('C+' per gli inadempimenti persistenti - i crediti scaduti/sconfinati da 90/180 giorni - 'C' per gli incagli e 'D' per le sofferenze).

Le classi C+, C e D vengono acquisite dal sistema attraverso rilevazioni oggettive degli status anagrafici.

Il rating dipende esclusivamente dalle caratteristiche della controparte ed è indipendente da eventuali garanzie acquisite.

Al valore di rating attribuito viene affiancata la probabilità di default (PD) e il tasso di perdita in caso di insolvenza o loss given default (LGD).

La disponibilità di tali fattori di rischio, consente una valutazione del profilo di rischio completa, contribuendo a migliorare il patrimonio informativo a supporto del processo del credito.

I valori di PD e LGD consentono altresì la determinazione della Perdita Attesa ($\text{Perdita attesa} = \text{Esposizione} * \text{PD} * \text{LGD}\%$), che rappresenta una stima della presumibile perdita associata all'esposizione creditizia, e che costituisce, in quanto elemento di costo, supporto nella determinazione degli accantonamenti prudenziali.

Parallelamente alle valutazioni ottenute vengono raccolti in via automatica i giudizi assegnati da primaria agenzia internazionale di rating, in particolare per l'esposizione nei confronti di enti governi centrali.

Il processo creditizio prevede inoltre, nelle singole fasi che lo compongono, una serie di controlli indirizzati alla mitigazione dei rischi.

La fase di istruttoria, diretta all'accertamento dei presupposti di affidabilità attraverso la valutazione del merito creditizio dei richiedenti, prevede l'esame della coerenza delle caratteristiche dell'operazione rispetto alle finalità del finanziamento, la verifica dell'idoneità di eventuali garanzie a coprire il rischio di un mancato rimborso, l'economicità dell'intervento creditizio.

La decisione in merito alla concessione dell'affidamento è presa dai competenti organi deliberanti, in sede di erogazione, valutando attentamente tutte le informazioni emerse durante l'iter istruttorio, nonché ogni ulteriore elemento di giudizio eventualmente disponibile.

Al fine di un maggiore presidio del rischio di credito, gli organi deliberanti esaminano il rating attribuito.

Le linee di credito sono rese operative dopo la comunicazione e l'accettazione del cliente, e messe a disposizione del prestatore solo ad avvenuto perfezionamento di quanto previsto nella delibera, avuto riguardo in particolare all'acquisizione delle garanzie, alle verifiche e alla valutazione delle stesse in termini di idoneità ad attenuare il rischio di credito.

Successivamente alla concessione, le posizioni fiduciarie, indipendentemente dalla loro entità, vengono assoggettate a un riesame periodico, o revisione, volto ad accertare la persistenza delle condizioni riscontrate in sede di istruttoria e considerate ai fini dell'erogazione dei finanziamenti. In tale ambito, particolare importanza viene riservata all'esame delle cause che hanno comportato eventuali variazioni del rating.

Il monitoraggio del credito e delle garanzie è esercitato attraverso l'osservazione costante dell'affidabilità delle controparti e la periodica verifica circa la persistenza dei requisiti generali e specifici e il valore delle protezioni acquisite, al fine di assicurarne piena ed efficace escutibilità in caso di insolvenza del debitore.

Le attività di monitoraggio sono esperite al fine di appurare precocemente l'insorgere di sintomi negativi e porre in atto con la massima tempestività ed efficacia le azioni necessarie a prevenirne l'ulteriore deterioramento.

Intervengono nel processo di monitoraggio ordinario il Servizio Controllo Crediti, la Segreteria Fidi - Garanzie e l'Area Affari.

L'attività di sorveglianza e monitoraggio delle posizioni affidate al fine di accertare con tempestività l'insorgere o il persistere di eventuali anomalie viene svolta in primis dal Responsabile della Filiale che, intrattenendo i rapporti diretti con la clientela, è in grado di percepire immediatamente eventuali segnali di deterioramento o anomalia.

Il Servizio Controllo Crediti si occupa del sistematico controllo delle posizioni di rischio, intervenendo per la rimozione di eventuali anomalie che dovessero manifestarsi.

L'analisi mensile di un eventuale peggioramento del rating o il verificarsi di anomalie andamentali inducono il Servizio Controllo Crediti a segnalare l'anomalia al Responsabile della Filiale che provvede a intervenire sui singoli rapporti dandone riscontro agli Organi di Direzione.

Le posizioni che presentano sconfinamenti sono esaminate giornalmente dal Responsabile della Filiale e dal Servizio Controllo Crediti che interviene, se necessario, per indurre la rimozione di eventuali anomalie.

Nelle fasi di istruttoria, erogazione e monitoraggio vengono effettuati i controlli in ordine alla concentrazione dei rischi con riferimento alle esposizioni verso controparti o gruppi di controparti cui sussistano connessioni di carattere giuridico e/o economico, così come regolamentato.

In sede di istruttoria e di delibera si verifica il rispetto dei limiti individuali in ordine ai finanziamenti di importo rilevante che, secondo la disciplina vigente di vigilanza, costituiscono "grandi rischi".

In ottemperanza al contenuto normativo dell'art. 136 del D.Lgs. n. 385/1993 così come modificato dalla legge 28 dicembre 2005, n. 262, sono stati assunti gli adempimenti atti ad assicurare il rispetto delle disposizioni.

Vengono raccolti i flussi informativi che consentono di aggiornare l'archivio elettronico preposto a garantire l'individuazione, il censimento e il monitoraggio dei soggetti coinvolti dalla disciplina, mediante apposito censimento anagrafico.

L'attribuzione di tale categoria anagrafica impone, come organo minimo deliberante, il Consiglio di Amministrazione.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Banca utilizza lo strumento delle garanzie per mitigare il rischio di credito e ha adottato, con riferimento alle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le banche – Circolare Banca d'Italia n.263 del 27 dicembre 2006, il metodo semplificato.

Le garanzie reali più utilizzate sono quelle ipotecarie e pignoratorie su denaro e titoli.

Le garanzie personali sono per lo più rilasciate da persone fisiche e da società produttive il cui merito creditizio, oggetto di specifica valutazione, è considerato di livello adeguato anche se non di per sé determinante alla concessione del credito.

L'acquisizione delle garanzie è ovviamente correlata alla tipologia di affidamento richiesto.

La presenza delle garanzie è tenuta in considerazione per la ponderazione degli affidamenti complessivi concedibili a un cliente o a un gruppo giuridico e/o economico cui appartiene.

Al valore di stima delle garanzie reali, così come previsto dal regolamento crediti, sono applicati scarti prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestati.

Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari quotati su mercati regolamentari rappresenta una parte residuale del valore complessivo delle garanzie ed è monitorato mediante aggiornamento dei valori di mercato al fine di verificare il rispetto degli scarti previsti.

Le garanzie contrattuali raccolte sono predisposte secondo schemi contrattuali consolidati verificandone l'opponibilità ai terzi, l'escutibilità e l'assenza di condizioni di operatività.

La Banca è dotata di un processo in grado di assicurare l'efficiente gestione e la puntuale valutazione degli immobili vincolati in via reale. Inoltre, anche al fine di adempiere alle disposizioni di vigilanza, viene effettuata una periodica rivalutazione del valore degli stessi.

Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari, quotati sui mercati regolamentati, viene automaticamente rivalutato, con cadenza giornaliera e sulla base dei prezzi di listino, allo scopo di verificare, rispetto all'affidamento accordato, il permanere della situazione di copertura iniziale e permettere, al venire meno di tale condizione, il tempestivo esame.

La Banca non dispone di accordi di compensazione relativi a operazioni in bilancio e "fuori bilancio".

Banca Galileo non utilizza strumenti derivati o assicurativi per ridurre il rischio di credito.

Attività finanziarie deteriorate

Il presidio dei profili di rischio viene perseguito in tutte le fasi gestionali che caratterizzano la relazione fiduciaria.

Le normative interne disciplinano le varie tipologie di crediti anomali, le modalità per il trasferimento delle posizioni in bonis ad attività deteriorate, nonché gli Organi aziendali che hanno facoltà di autorizzare il passaggio tra le diverse classificazioni di credito.

Il Servizio Controllo Crediti effettua il monitoraggio sistematico del portafoglio crediti, operando diversi controlli delle posizioni, soprattutto di quelle che denotano una maggiore rischiosità per la presenza di indici di deterioramento rilevati dall'analisi sia dei bilanci delle aziende, sia dei dati andamentali relativi ai rapporti stessi.

Le attività deteriorate relative a esposizioni riconducibili a sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate, esposizioni scadute e/o sconfiniate da oltre 180 giorni sono soggette a valutazioni analitiche ai fini di bilancio.

Banca Galileo al 31.12.2008 non evidenzia posizioni deteriorate.

Non risultano posizioni problematiche o posizioni che richiedano una particolare classificazione (sconfinamenti significativi, incagli e/o contenziosi).

I finanziamenti chirografari e i mutui ipotecari hanno evidenziato un regolare ammortamento e non si sono registrate rate in sospenso.

3.1.2. Rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza. A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale, in quanto essa è in capo alla sola Banca erogante, il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale. Infatti, il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

I fattori di ponderazione sono quelli previsti per il rischio di credito.

Il trattamento prudenziale del rischio di controparte si applica alle seguenti categorie di transazioni:

1. strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
2. operazioni SFT (operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini);
3. operazioni con regolamento a lungo termine (transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare/ ricevere un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento/consegna di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data successiva rispetto a quella prevista per prassi o rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione).

Tra queste, allo stato attuale dell'operatività, la Banca utilizza solo "pronti contro termine" passivi.

Per il calcolo del valore delle esposizioni Banca Galileo ha scelto di adottare il metodo semplificato.

A presidio dell'attività di gestione del portafoglio Banca Galileo ha adottato il Regolamento Finanza che prevede limiti di composizione del portafoglio di proprietà e conseguentemente limiti nell'utilizzo dei titoli sottostanti ai pronti contro termine.

Le operazioni di pronti contro termine passivi vengono realizzate utilizzando, come sottostante, titoli di stato italiani (CCT) del portafoglio di proprietà.

La Banca non opera in derivati o opzioni.

3.1.3. Rischio di mercato

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato la Banca utilizza il metodo “Standardizzato”, come definito dalla normativa di Vigilanza.

Il rischio di mercato è rappresentato dalle perdite potenziali che possono derivare da oscillazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato sul portafoglio titoli non immobilizzato, da una sfasatura temporale del periodo di ridenominazione dei tassi tra le attività e le passività fruttifere e dalle variazioni dei cambi sulle componenti denominate in valute estere.

I rischi di mercato che interessano l'attività sono quelli di rischio di posizione (generico e specifico), rischio di regolamento e rischio di concentrazione per quanto riguarda il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e, con riferimento all'intero bilancio, il rischio di cambio.

Non vi sono posizioni aperte su merci.

La metodologia standardizzata determina un requisito patrimoniale distintamente per ciascuna tipologia di rischio. Il requisito patrimoniale sui rischi di mercato è pari alla somma dei requisiti calcolati per i diversi rischi.

Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita o di tassi.

Le attività detenute nel portafoglio di Banca Galileo rientrano interamente nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza.

Il rischio di posizione esprime il rischio che deriva dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati e alla situazione della società emittente.

Il rischio di posizione, calcolato con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza della Banca, comprende due distinti elementi:

a) il rischio generico, che si riferisce al rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti finanziari negoziati.

La metodologia utilizzata da Banca Galileo al fine del calcolo del rischio generico su titoli di debito è il metodo per scadenza.

Con tale metodo, il requisito patrimoniale per il rischio generico sui titoli di debito è determinato sulla base di un sistema di misurazione del rischio di tasso d'interesse che prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, in fasce temporali di vita residua. Esso è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni compensate, queste ultime ponderate secondo le modalità previste.

b) il rischio specifico, che consiste nel rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente.

Il requisito patrimoniale per il rischio specifico sui titoli di debito viene calcolato come segue: le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, calcolate conformemente alle disposizioni sulla compensazione preventiva, sono suddivise in categorie omogenee, in funzione della natura dell'emittente o obbligato, della presenza di strumenti di attenuazione del rischio, della eventuale valutazione esterna o interna del merito di credito e delle durate residue.

Il requisito patrimoniale per il rischio di posizione su titoli di capitale risulta dalla somma dei requisiti previsti dalla normativa.

Il requisito a fronte del rischio di regolamento viene calcolato sulle posizioni del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza non ancora liquidate dopo lo scadere della data di consegna dei titoli di debito, dei titoli di capitale, delle merci oppure degli importi di denaro dovuti.

Le transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza espongono la banca al rischio di perdita derivante dal mancato regolamento della transazione.

Sono esclusi dalla presente disciplina i contratti di pronti contro termine attivi e passivi, nonché le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione si riferisce a quelle posizioni del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza che determinano il superamento del "limite individuale di fido" previsto nel Titolo V, Capitolo 1.

Il rischio di concentrazione riguarda il rispetto di un requisito patrimoniale specifico per le banche che, per effetto delle posizioni di rischio relative al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, superano il limite individuale di fido. Tale requisito è calcolato in base alle posizioni di rischio del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza che hanno determinato il superamento del suddetto limite.

Le attività di rischio che rientrano nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza della Banca non sono prese in considerazione ai fini del rispetto della disciplina.

Le banche possono superare il limite individuale di fido purché rispettino le condizioni previste dalla normativa.

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Il rischio di posizione su merci rappresenta il rischio di subire perdite patrimoniali sulle posizioni in merci.

La Banca ha adottato il Regolamento Finanza che delinea tra l'altro le strategie di gestione del portafoglio di proprietà, definendo limiti al valore complessivo del portafoglio, limiti al rischio di concentrazione, limiti di rischio di tasso (*duration*) e limiti di rischio emittente.

Sono previsti limiti di perdita massima accettabile e limiti al rischio di cambio.

Sono previsti anche limiti in termini di rischio assoluto in rapporto al patrimonio di vigilanza.

Le stringenti indicazioni definite nella politica di gestione del portafoglio approvata dal Consiglio di Amministrazione riducono notevolmente i rischi assumibili con particolare riguardo al rischio di posizione, generico e specifico, al rischio di concentrazione e di cambio.

I limiti previsti dalla normativa interna sono sottoposti a verifiche anche in seno al Comitato Finanza che si riunisce periodicamente.

Le posizioni relative al portafoglio di negoziazione sono oggetto di segnalazione periodica alla Direzione Generale.

La Banca effettua la valutazione al *fair value* (valore corrente) delle posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza in base a sistemi di misurazione sperimentati. La valutazione in base ai prezzi di mercato implica una valutazione giornaliera delle posizioni in base a prezzi di chiusura prontamente disponibili provenienti da fonti indipendenti.

L'Area Amministrazione redige giornalmente per la Direzione Generale il *report* relativo alla posizione netta in cambi.

Settimanalmente l'Area Finanza predispone per la Direzione Generale il *report* relativo alla tesoreria della Banca su cui viene dettagliata la composizione del portafoglio.

Tale report viene sottoposto con cadenza mensile al Consiglio di Amministrazione.

L'Area Internal Auditing provvede, con cadenza mensile, a verificare il rispetto dei limiti previsti dal regolamento interno.

3.1.4. Rischio operativo

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio operativo la Banca utilizza il metodo Base (Basic Indicator Approach, BIA) con il quale il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore di volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti da inadeguatezze, malfunzionamenti o carenze nei processi interni o nei sistemi, da comportamenti delle risorse umane, o derivanti da eventi esterni.

Non rientrano in questo ambito i rischi strategici e di immagine, mentre è compreso il rischio legale, ossia il rischio derivante da violazioni o mancanza di conformità nei confronti di leggi e norme oppure dalla poca trasparenza in merito ai diritti ed ai doveri legali delle controparti di una transazione; tale rischio comprende, fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'organo di vigilanza, ovvero da transazioni private.

Si evidenzia che la Banca ha già adottato con delibera consiliare in data 8 giugno 2007 il Piano di Continuità Operativa, volto a cautelare la Banca stessa a fronte di eventi di crisi che ne possano inficiare la piena operatività, formalizzando

le procedure operative da adottare negli scenari di crisi considerati ed esplicitando ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

La Banca ha adottato nei primi mesi del 2008 un nuovo Modello organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/01 che rappresenta un insieme di sistemi formalizzati diretti: a disciplinare lo svolgimento delle attività c. d. "sensibili" (ossia a rischio di commissione dei reati comportanti la responsabilità amministrativa della Banca), assicurare l'effettiva applicazione delle disposizioni impartite, diffondere in maniera organica le disposizioni medesime anche mediante una strutturata attività di formazione degli operatori.

E' vigente il Regolamento aziendale per il trattamento dei dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/2003 ed è stato revisionato il Documento programmatico sulla Sicurezza.

A presidio dell'intera attività Banca Galileo si è dotata di un sistema di normativa interna suddiviso in diversi livelli che è destinata a regolamentare ed organizzare l'operatività corrente. A presidio dell'organizzazione e del controllo dell'intera operatività sono stati emessi Regolamenti, Ordini di servizio e Comunicazioni.

Banca Galileo ha approvato il Regolamento "Sistema dei controlli" che definisce in particolare i principi generali in materia di controlli e ne delinea le strutture e i processi aziendali relativi.

Vengono svolti periodici controlli da parte dell'Internal Auditing secondo il programma semestrale di verifiche sottoposto al Consiglio di Amministrazione.

L'attività di verifica comprende anche controlli estemporanei di iniziativa originati dall'attività di controllo a distanza svolta con periodicità giornaliera.

La Direzione Generale richiede anche verifiche relative all'efficienza dei processi e all'efficacia dell'organizzazione aziendale.

Eventuali errori operativi che possono generare perdite per la banca sono oggetto di approfondita analisi da parte dell'Area Internal Auditing che, se necessario, propone adeguamenti di processo o organizzativi.

E' stata attivata ed è pienamente operativa la funzione di Conformità.

Il presidio organizzativo, la formazione del personale, deleghe precise, chiare responsabilità e adeguati controlli sono gli elementi su cui Banca Galileo punta per contenere i rischi operativi.

Banca Galileo ha anche sottoscritto polizze assicurative al fine di trasferire, almeno in parte, il rischio a soggetti terzi.

3.1.5. Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il rischio di concentrazione è distinto in due sotto-tipi:

- single name concentration risk (o imperfect granularity risk) – per singolo prestatore,
- sector concentration risk (geo-settoriale).

Banca Galileo utilizza il metodo indicato da Banca d'Italia e cioè quello basato sull'indice di concentrazione di Herfindhal che fornisce una accurata misura della concentrazione per portafogli omogenei.

Il calcolo viene eseguito seguendo la metodologia dell'Organo di Vigilanza, utilizzando come valore di probabilità di *default* il massimo tra 0,5% e la media degli ultimi 3 anni del tasso di ingresso in sofferenza rettificata del portafoglio. Considerata l'assenza di *default* negli anni di attività di Banca Galileo, si è utilizzata la base dati aggregata delle banche clienti dell'*outsourcer* informatico.

Per lo studio delle probabilità di default è utilizzato il software *CRS* che permette la classificazione della clientela in un numero discreto di classi di rating, in funzione del diverso grado di rischio di credito associato alla clientela analizzata.

Come precisato dalla Circolare n. 384932 del 14/04/2009 di Banca d'Italia, il capitale interno da detenere a fronte del rischio di concentrazione va calcolato solamente sull'insieme delle esposizioni verso imprese con riferimento alle seguenti classi di attività:

- imprese e altri soggetti,

- esposizioni a breve termine verso imprese,
- esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività “scadute”,
- esposizioni verso imprese garantite da immobili.

La necessità di misurare il rischio di concentrazione nasce dall'esigenza di colmare le carenze del modello regolamentare definito nel Primo Pilastro in merito al rischio di credito; tale modello, ipotizzando l'infinita granularità delle esposizioni verso singole controparti, non tiene conto che un portafoglio maggiormente concentrato su grandi prenditori di fondi risulta essere più rischioso rispetto a uno pienamente diversificato.

L'attività di misurazione degli impatti del rischio di concentrazione settoriale si ripropone l'obiettivo di stimare un eventuale add-on di capitale rispetto al modello standardizzato/ASRF con riferimento esclusivamente al rischio di concentrazione geosettoriale.

L'Associazione Bancaria Italiana ha definito una metodologia in grado di cogliere gli effetti sul capitale interno per il rischio di credito delle variazioni della concentrazione settoriale.

Banca Galileo utilizza il metodo elaborato dal gruppo di lavoro dell'Associazione Bancaria Italiana per il calcolo del rischio di concentrazione geo-settoriale.

Il rischio di concentrazione è presidiato dalla Direzione Generale e dalla Funzione Controllo Crediti con particolare riguardo all'attività di erogazione crediti.

La Funzione di Controllo Crediti, in particolare, informa con periodicità semestrale il Consiglio di Amministrazione circa la qualità del credito soffermandosi sull'analisi della concentrazione del credito.

3.1.6. Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

In particolare, la normativa fornisce una metodologia di calcolo dell'indicatore di rischiosità a fronte del rischio di tasso di interesse articolata come segue:

- 1) determinazione delle valute rilevanti,
- 2) classificazione delle attività e passività in fasce temporali,
- 3) ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia,
- 4) somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce,
- 5) aggregazione delle diverse esposizioni nelle diverse valute.

Ai fini della determinazione delle valute rilevanti, si considerano “valute rilevanti”, le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5%.

Ai fini della classificazione delle attività e passività in fasce temporali, Banca Galileo applica la classificazione e le ponderazioni nelle 14 fasce temporali previste dalla metodologia semplificata prevista da Banca d'Italia.

In particolare le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla vita residua, mentre quelle a tasso variabile in base alla data di rinegoziazione.

Le operazioni pronti contro termine su titoli sono trattate come operazioni di finanziamento e di raccolta.

A presidio dell'attività di gestione del portafoglio, il Consiglio di Amministrazione di Banca Galileo ha adottato il Regolamento Finanza.

Nella rendicontazione ICAAP sono state poste le soglie massime di assunzione del rischio oltre il quale la Direzione Generale è chiamata a intervenire.

A supporto delle attività di misurazione del rischio di tasso, Banca Galileo ha definito una struttura organizzativa capace di presiedere alle attività precedentemente descritte. In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione approva gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, definendo il profilo di propensione al rischio della Banca, esamina e delibera la proposta di definizione ed aggiornamento dei

modelli di gestione del rischio, delibera la proposta di struttura dei limiti di rischio di tasso d'interesse della Banca e le azioni di intervento per la gestione di eventuali sconfinamenti;

- l'Area Internal Auditing controlla la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, nonché la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, sottoponendo al Consiglio di Amministrazione e alla Direzione Generale eventuali proposte di miglioramento delle politiche di gestione dei rischi, degli strumenti e delle procedure di misurazione e controllo del rischio di tasso d'interesse;
- l'Area Organizzazione valuta, con il supporto del Risk Management, l'adeguatezza della struttura organizzativa e delle procedure relative all'utilizzo del modello di gestione del rischio, provvedendo ad attuare gli eventuali interventi di modifica degli aspetti organizzativi e di processo;
- il Risk Management supervisiona alla definizione e all'aggiornamento dei modelli di gestione del rischio, alla definizione dei limiti di rischio tasso d'interesse ed alla produzione della reportistica, al fine di garantire l'allineamento tra le metriche gestionali ed i requirement regolamentari. Effettua l'analisi e il monitoraggio degli indicatori di rischio delle posizioni in essere, propone la struttura dei limiti di rischio tasso d'interesse a livello banca, da sottoporre all'approvazione della Direzione Generale, predispone la reportistica per la Direzione Generale.

3.1.7. Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è definito come il rischio che la Banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza.

In particolare, il rischio di liquidità ha in genere due determinanti principali:

- *funding liquidity risk* : incapacità di reperire fondi,
- *market liquidity risk*: presenza di limiti allo smobilizzo delle attività.

Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Al fine di predisporre un sistema di sorveglianza della posizione finanziaria netta più preciso del semplice utilizzo di limiti operativi in termini di stock, Banca Galileo ha seguito le indicazioni fornite dall'Organo di Vigilanza in merito alle metodologie da adottare per la misurazione del rischio di liquidità.

Banca Galileo ha definito una *maturity ladder* finalizzata alla valutazione dell'equilibrio dei flussi di cassa attesi, attraverso la contrapposizione di attività e passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale.

Nonostante sia trattato dalla disciplina regolamentare nell'ambito della definizione del capitale interno a fronte di tutti i rischi, tale rischio trova copertura solo indirettamente nella dotazione di capitale delle banche (nella misura massima in cui un adeguato livello di capitale interno facilita e rende meno oneroso il *funding* sul mercato).

Nell'ottica di sviluppare un approccio interno per la gestione del rischio di liquidità in osservanza delle linee guida dettate da Banca d'Italia, Banca Galileo, partendo dalla determinazione della propria posizione finanziaria netta, monitora periodicamente la stessa ipotizzando scenari di *stress* per testarne la stabilità e definendo un sistema di indicatori e limiti per l'attivazione dei pertinenti processi di gestione.

Settimanalmente inoltre l'Area Finanza predispone per la Direzione Generale il *report* relativo alla tesoreria della Banca su cui viene dettagliata la composizione del portafoglio.

Banca Galileo nel proprio modello di monitoraggio del rischio di liquidità ha definito la *liquidity policy* sia in ipotesi di normale corso degli affari che in situazioni di *contingency* legate agli scenari di *stress* ipotizzati.

In particolare, ha definito:

- limiti di equilibrio, definiti lungo un orizzonte temporale di breve periodo che avranno come perimetro di riferimento le poste a maggior volatilità e di maggior impatto sulla liquidità in un'ottica di *normal course of business*;
- limiti strutturali, intesi come coefficienti di copertura tra attività e passività relativi ad orizzonti di medio/lungo periodo;
- monitoraggio dei limiti con frequenza almeno trimestrale.

Il Risk Management verifica il rispetto dei limiti prefissati e, in caso di superamento delle soglie previste, informa prontamente la Direzione Generale per l'assunzione dei provvedimenti necessari.

A completamento degli aspetti di natura quantitativa del *framework* di misurazione e gestione del rischio di liquidità, si colloca il sistema di *reporting* di Banca Galileo.

Il report della liquidità è lo strumento mediante il quale è portato a conoscenza delle strutture interessate e della Direzione Generale il livello di rischio a cui Banca Galileo è esposta sia in ottica corrente, sia in ottica prospettica. Il report prodotto evidenzia la tipologia di rischio a cui la Banca può essere sottoposta e consente agli Organi preposti di approntare gli interventi a presidio.

Banca Galileo, attraverso la fase di monitoraggio, stima il fabbisogno di liquidità, al fine di poter controllare e mitigare il rischio connesso. In tale ambito provvede pure a stimare l'impatto di diverse ipotesi di scenario sulle posizioni di liquidità rilevate, attraverso la sottoposizione a prove di *stress (stress test)* dei risultati ottenuti dall'ordinaria attività di monitoraggio. L'analisi dell'impatto di tali scenari estremi ma plausibili, caratterizzati da diversi livelli di gravità, sulla liquidità consente di programmare le opportune azioni correttive.

La normativa contenuta nella Circolare 263/2006 stabilisce che alla sorveglianza della posizione netta di liquidità si deve affiancare l'adozione di strumenti di attenuazione del rischio, quale è, tipicamente, il piano di emergenza (*Contingency Funding Plan*).

Banca Galileo in linea con il dettato normativo, si è dotata di un Piano di Emergenza ("*Contingency Funding Plan*"), quale strumento di controllo e attenuazione del rischio avente l'obiettivo di proteggere il proprio patrimonio in situazioni di drenaggio di liquidità.

Nel *Contingency Funding Plan* sono state definite le strategie di gestione della crisi e le procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

La Banca, in considerazione degli obiettivi strategici e dell'operatività, adotta una strategia generale di gestione del rischio di liquidità caratterizzata da una contenuta propensione al rischio. Al fine di limitarne l'esposizione, privilegia in ottica prudenziale l'equilibrio della struttura per scadenze di attivo e passivo rispetto al perseguimento di crescenti livelli di redditività.

In un'ottica di breve termine, la Banca, a fini di mitigazione del rischio, e di garantire il riequilibrio tempestivo della dinamica monetaria, detiene attività liquide o facilmente liquidabili. In particolare, mantiene un portafoglio titoli di proprietà di elevata qualità, utilizzabile come garanzia a fronte di operazioni di pronti contro termine o facilmente smobilizzabile, e quindi fonte potenziale di liquidità in situazioni di crisi.

Le leve a disposizione per perseguire la stabilità finanziaria e mitigare il rischio di liquidità in un'ottica di medio/lungo termine, tenendo conto dei possibili effetti sui costi della raccolta, si concretizzano in particolare nel finanziamento della crescita degli impieghi attraverso appropriate strategie di raccolta che mirino a garantire un equilibrio dinamico tra le attività e le passività.

3.1.8. Rischio residuo

Il rischio residuo è il rischio connesso con la potenziale inefficacia delle attività di mitigazione del rischio poste in essere dalla Banca, cioè il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Principali componenti del rischio residuo sono:

- rischio legale,
- rischio di documentazione,
- rischio operativo,
- rischio di liquidità,
- rischio di mercato.

Le componenti del rischio residuo possono essere, ciascuna in base all'ambito di appartenenza, valutate e misurate dal relativo sistema di gestione specifico (ad es. rischio operativo, rischio di mercato, rischio di liquidità, ...).

La dotazione di capitale aggiuntivo da detenere a fronte del rischio residuo è quantificabile, nella misura massima, dal requisito patrimoniale di cui la banca avrebbe dovuto disporre se la mitigazione del rischio non fosse avvenuta.

La Funzione ICAAP, in quanto responsabile della valutazione/misurazione dei rischi di Pillar II, con riferimento al rischio residuo:

- analizza la struttura complessiva del framework di Credit Risk Mitigation posto in essere dalla Banca, focalizzando l'attenzione su normativa e processi interni di gestione delle garanzie acquisite e di nuova acquisizione,
- analizza il trattamento delle garanzie nell'ambito del Pillar I: tipologia di garanzie gestite; metodologie di valutazione adottate; approcci per il calcolo dell'RWA,
- valuta la compliance normativa ed operativa del sistema di CRM verificando inoltre la corretta allocazione degli altri rischi derivanti dall'impiego di tecniche di mitigazione, nell'ambito dei sistemi di gestione di pertinenza (es. rilevazione e gestione dei rischi operativi derivanti dalla CRM direttamente nell'ambito del framework rischi operativi, etc.),
- valuta se la Banca è esposta a un rischio residuo rilevante, definendo quali sono le misure correttive per la gestione del rischio residuo.

La quantificazione del rischio residuo ai fini di Pillar II è dato da una misura che varia in funzione della efficacia ed efficienza del framework di CRM tra un valore nullo e un valore massimo rappresentato dalla differenza tra i requisiti patrimoniali "ante-CRM" e "post-CRM". Dalla accurata valutazione del sistema di CRM, coerentemente con le eventuali inefficienze/carenze di processo, possono derivare misure intermedie tra un requisito patrimoniale aggiuntivo nullo e quello massimo.

3.1.9. Rischio strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il danno strategico è un evento che investe l'organizzazione nella sua interezza. Può essere generato da molteplici cause e può sostanziarsi in molteplici effetti quali ad esempio pubblicità negativa, riduzioni di fatturato e difficoltà nell'attrarre o nel ritenere risorse critiche.

Il rischio è costituito dalla possibilità che si verifichino eventi incerti con un impatto sugli obiettivi strategici, operativi e finanziari della Banca. Pertanto, tutto ciò che impatta, del tutto o in parte, sugli obiettivi dei processi in cui si articola l'operatività aziendale, costituisce un rischio.

I rischi possono in generale manifestarsi a tutti i livelli dell'organizzazione ed un mancato presidio dei rischi sottesi all'attività operativa può compromettere il raggiungimento degli obiettivi strategici.

Banca Galileo ha adottato un modello organizzativo in grado di assicurare la sana e prudente gestione e, nello stesso tempo, di consentire una pronta reattività alle variazioni del contesto competitivo e alle indicazioni strategiche che il Consiglio di Amministrazione assume.

La programmazione strategica risulta essere il presidio fondamentale per limitare gli effetti di eventi legati al rischio strategico.

In particolare, l'adozione di piani industriali dettagliati e fondati su scelte precise di posizionamento di mercato consentono di esaminare, in sede di predisposizione, i possibili rischi strategici.

Banca Galileo redige piani industriali triennali dove sono indicate le linee guida e gli obiettivi economici prefissati.

I piani industriali vengono redatti secondo criteri di prudenza sia in termini di sviluppi di masse che di scenari di redditività.

Essi sono oggetto di discussione e approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione e vengono trasmessi all'Organo di Vigilanza.

Mensilmente vengono elaborati rendiconti economici mensili di gestione con raffronto al budget economico di periodo.

In particolare, eventuali consistenti variazioni di utili/margini rispetto ai dati previsti legate alla volatilità dei volumi o a cambiamenti nei gusti della clientela sono oggetto di analisi con periodicità mensile da parte del Consiglio di Amministrazione.

Eventuali scostamenti consistenti dei dati possono rappresentare eventi straordinari di rivisitazione del Piano.

3.1.10. Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

La reputazione misura la forza delle relazioni, in particolare:

- dall'osservazione dei prodotti e delle azioni dell'organizzazione,
- dalla fiducia intesa come aspettativa sulle performance future dell'organizzazione,
- dal coinvolgimento emotivo inteso come simpatia o ammirazione,
- dalla fedeltà, cioè l'intenzione di rimanere legato all'organizzazione,
- dalla cooperazione, cioè l'intenzione a collaborare o difendere l'operato dell'organizzazione.

Al fine di presidiare tale rischio, Banca Galileo ha:

- sviluppato una cultura aziendale improntata all'assistenza e alla consulenza al cliente;
- adottato un Codice etico e un Codice di comportamento interno;
- formato il personale a contatto diretto con il pubblico sulle procedure di reclamo interne alla Banca;
- ha aderito all'Associazione per la soluzione delle controversie bancarie, finanziarie e societarie.

Deputato al presidio del rischio reputazionale è la Direzione Generale che è anche responsabile della gestione delle crisi.

Particolare attenzione è rivolta all'analisi dei reclami pervenuti che sono oggetto di specifico esame a tutela del potenziale rischio reputazionale.

4. TAVOLA 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

4.1. Informativa qualitativa

Il patrimonio di vigilanza costituisce il principale punto di riferimento nelle valutazioni dell'Organo di Vigilanza in ordine alla solidità delle banche. Su di esso si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali i requisiti a fronte dei rischi e le regole sulla concentrazione.

La Banca è soggetta ai requisiti di adeguatezza patrimoniale, secondo le regole definite da Banca d'Italia, in base alle quali il rapporto tra il patrimonio e le attività di rischio ponderate deve essere almeno pari all'8%.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio, anche in relazione agli obiettivi fissati nel Piano Strategico, avviene trimestralmente attraverso il monitoraggio del rispetto dei coefficienti di vigilanza.

La Banca procede semestralmente ad effettuare il calcolo del Patrimonio di Vigilanza, così come prescritto dalla specifica normativa.

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati secondo i nuovi principi generali emanati dalla Banca d'Italia tenendo conto dei valori patrimoniali ed economici conseguenti all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza di Banca Galileo è costituito dal patrimonio di base, che comprende il capitale sociale versato, le riserve di utili e le perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello corrente e le riserve costituite in sede di *First Time Adoption* dei Principi Contabili Internazionali.

Nel calcolo del Patrimonio di Base della Banca non sono presenti "strumenti innovativi di capitale".

Non sono presenti voci relativamente al patrimonio supplementare o a quello di terzo livello.

Non sono presenti i cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità dello stesso e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali.

La Banca ha sempre dedicato la massima attenzione al valore del patrimonio nella convinzione di perseguire quella strategia di sviluppo autonomo che è nella natura stessa del progetto.

Le responsabilità che derivano alla Banca hanno avuto come riflesso una gestione estremamente prudente del patrimonio societario, come traspare dalla composizione degli attivi e passivi di Stato Patrimoniale. In questa ottica la Banca non è mai ricorsa all'emissione di strumenti innovativi di capitale o strumenti ibridi di patrimonializzazione; i mezzi finanziari raccolti, effettuati in conformità ai dettati statutari, hanno permesso alla Banca di espandere in modo armonico la propria attività.

Il patrimonio della Banca, sia nella accezione civilistica che nella definizione regolamentata da Banca d'Italia, è di livello adeguato all'attuale assetto economico e patrimoniale e ai rischi complessivi assunti.

4.2. Informativa quantitativa

Di seguito viene rappresentata la composizione del patrimonio di vigilanza, con il dettaglio dei singoli elementi che lo costituiscono.

Tav. 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza

Voci	2008	2007
Capitale	25.800	25.800
Riserve	(3.845)	(3.851)
Utile dell'esercizio		6
Totale degli elementi positivi del patrimonio di base	21.955	21.955
Perdita dell'esercizio	(254)	-
Immobilizzazioni immateriali	-	(31)
Totale degli elementi negativi del patrimonio di base	(254)	(31)
Patrimonio di base (Tier 1)	21.701	21.924
Patrimonio supplementare (Tier 2)	-	-
Patrimonio di terzo livello (Tier 3)	-	-
Patrimonio di vigilanza	21.701	21.924

5. TAVOLA 4 – Adeguatezza patrimoniale

5.1. Informativa qualitativa

L'adeguatezza del capitale in termini dimensionali e di composizione in rapporto ai rischi assunti e a quelli che si intendono assumere in attuazione delle politiche aziendali di sviluppo è oggetto di costante attenzione da parte della Banca.

Le misurazioni, eseguite utilizzando le metodologie standardizzate previste dalla normativa di riferimento, permettono di determinare il fabbisogno di capitale interno da detenere al fine di potere opportunamente fronteggiare i rischi complessivi.

Banca Galileo stima ove possibile, per i rischi a cui è esposta, il Capitale Interno attuale e prospettico a tre anni.

Il documento che illustra le caratteristiche del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti ed alle strategie aziendali è il Resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process).

Nell'aprile del 2009 la Banca ha redatto ed inviato alla Banca d'Italia il Resoconto ICAAP (relativo al 31 dicembre 2008), articolato nelle diverse aree informative previste dalla normativa ed approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Dall'analisi complessiva condotta, l'ammontare del capitale complessivo (patrimonio di vigilanza attuale e prospettico) è stato considerato adeguato in relazione alla totalità dei rischi – misurabili e non – identificati.

Il requisito regolamentare è calcolato su base consuntiva a fine di ogni trimestre solo per i rischi del primo pilastro.

Il capitale interno è calcolato per i rischi del primo pilastro e per i rischi quantificabili del secondo pilastro con periodicità semestrale ed è calcolato sia su base consuntiva sia su base previsionale facendo riferimento all'evoluzione dei dati previsti dal piano industriale approvato.

5.2. Informativa qualitativa

Nella tabella che segue vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base (*Tier 1 ratio*) e a quello complessivo (*Total capital ratio*).

Tav. 4 - Adeguatezza patrimoniale

	Requisito Patrimoniale
RISCHIO DI CREDITO - Metodologia standard	5.879
Amministrazioni centrali e banche centrali	-
Enti territoriali	-
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-
Banche multilaterali di sviluppo	-
Organizzazioni internazionali	-
Intermediari vigilati	675
Imprese e altri soggetti	4.279
Esposizioni al dettaglio	244
Esposizioni garantite da immobili	523
Esposizioni scadute	-
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio	-
Quote di organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-
Altre esposizioni	158
RISCHIO DI CONTROPARTE - Metodologia standard	97
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	97
RISCHIO DI MERCATO - Metodologia standard	64
Rischio di posizione generico su titoli di debito	64
Rischio di posizione generico su titoli di capitale	-
Rischio di posizione specifico (titoli di debito e di capitale)	-
Rischio di regolamento	-
Rischio di concentrazione	-
Rischio di cambio	-
Rischio di posizione su merci	-
RISCHIO OPERATIVO - Metodologia Base	360
Rischio operativo	360
Requisito Patrimoniale Complessivo	6.401
Attività di Rischio Ponderate	80.013
Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 Capital Ratio)	27,12%
Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total Capital Ratio)	27,12%

Il patrimonio di vigilanza esprime un indice di copertura pari al 27,12% del totale delle attività di rischio ponderate nette rispetto al requisito minimo dell'8%.

Il Tier 1 e il Total Capital Ratio coincidono in quanto il patrimonio di vigilanza della Banca è costituito unicamente dal patrimonio di base.

La tabella seguente evidenzia il requisito patrimoniale a fronte delle attività ponderate (RWA) per il rischio di credito e di controparte relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività, suddivise per cassa e fuori bilancio.

Tav. 4b - Dettaglio rischio di credito e di controparte

	Classe di analisi	RWA	Requisito Patrimoniale
ATTIVITA' DI RISCHIO PER CASSA	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
	Enti territoriali	-	-
	Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-
	Banche multilaterali di sviluppo	-	-
	Organizzazioni internazionali	-	-
	Intermediari vigilati	8.438	675
	Imprese e altri soggetti	48.839	3.907
	Esposizioni al dettaglio	3.013	241
	Esposizioni garantite da immobili	6.540	523
	Esposizioni scadute	-	-
	Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio	-	-
	Quote di organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-
	Altre esposizioni	1.931	154
	TOTALE PER CASSA	68.760	5.501
ATTIVITA' DI RISCHIO FUORI BILANCIO	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
	Enti territoriali	-	-
	Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	1.217	97
	Banche multilaterali di sviluppo	-	-
	Organizzazioni internazionali	-	-
	Intermediari vigilati	-	-
	Imprese e altri soggetti	4.649	372
	Esposizioni al dettaglio	30	2
	Esposizioni scadute	-	-
	Quote di organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-
	Altre esposizioni	54	4
	TOTALE FUORI BILANCIO	5.950	476
TOTALE	74.711	5.976	

Tav. 4d - Dettaglio rischio di mercato

Rischio	Tipo	Posizione	Specifica	Esposizione	RWA	Posizione Netta	Posizione Compensata
RISCHIO DI POSIZIONE	GENERICO	LUNGA	PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	30.646	64	64	64
		CORTA		5.868	-	-	-
	SPECIFICO	LUNGA	EMITTENTI A PONDERAZIONE NULLA	31.147	-	-	-
		CORTA		5.912	-	-	-
RISCHIO DI REGOLAMENTO				-	-	-	
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE				-	-	-	
RISCHIO DI CAMBIO				4	-	-	
RISCHIO DI POSIZIONE SU MERCI				-	-	-	
TOTALE							64

6.0. TAVOLA 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

6.1. Informativa qualitativa

Il portafoglio crediti comprende impieghi con clientela e banche erogati direttamente, attività finanziarie non derivate che prevedono pagamenti fissi o determinabili, non quotate in un mercato attivo e non classificate dall'acquisizione

tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e tra le attività finanziarie iscritte al *fair value* con effetti a Conto Economico.

Un credito viene iscritto nello Stato Patrimoniale alla data di erogazione, cioè quando il creditore acquisisce un diritto al pagamento delle somme contrattualmente pattuite; al contrario i titoli di debito vengono iscritti alla data di regolamento. I crediti e i finanziamenti allocati nel portafoglio crediti non possono essere successivamente trasferiti ad altri portafogli.

I crediti sono inizialmente contabilizzati in base al loro *fair value* nel momento dell'erogazione o dell'acquisto, valore che corrisponde di norma all'importo erogato o al valore corrente versato per acquisirli. Il valore di prima iscrizione include anche gli eventuali costi o ricavi di transazione anticipati e direttamente attribuibili a ciascun credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale sono effettuate in base al principio del costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale e dell'ammortamento, calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi di cassa futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine, poiché l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione risulta trascurabile quindi tali crediti sono valorizzati al costo storico.

Ad ogni Situazione Patrimoniale ed Economica, i crediti sono sottoposti a "*impairment test*" per la verifica della sussistenza di eventuali perdite di valore che potrebbero determinare una riduzione del loro valore di presumibile realizzo, considerando sia la specifica situazione di solvibilità dei debitori, sia l'eventuale stato di difficoltà nel servizio del debito da parte di singoli comparti merceologici, tenendo anche conto delle garanzie in essere e degli andamenti economici negativi riguardanti categorie omogenee di crediti.

In tale ambito, i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto/sconfinante da più di 180 giorni, secondo le attuali regole di Banca d'Italia i cosiddetti "crediti deteriorati", sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascuno di loro è pari alla differenza tra il valore di bilancio al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. La rettifica di valore è iscritta a Conto Economico.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti "in bonis", sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva, procedendo alla segmentazione di portafogli omogenei e raggruppando quei debitori che, per rischio e caratteristiche economiche, manifestino capacità di rimborso simili. I coefficienti di svalutazione del portafoglio sono determinati tenuto conto dei parametri di rischio, stimati su base storico statistica ed espressi dalla probabilità di insolvenza della controparte (PD) e dal tasso di perdita in caso di insolvenza del credito (LGD) e considerati gli elementi osservabili alla data della valutazione.

In assenza di una serie storica di insolvenza utilizzabile per determinare proprie stime di PD e LGD, il Consiglio di Amministrazione di Banca Galileo ha deciso di adottare le PD "consortili" riferite alle banche clienti ed elaborate dall'outsourcer informatico sulla base dei dati prodotti dalle banche clienti.

Sono state poi applicate LGD elaborate sulla base dell'analisi del segmento di portafoglio, della natura del rischio assunto e delle garanzie acquisite.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate a Conto Economico.

Le rettifiche di valore determinate sia analiticamente sia collettivamente sono iscritte con una "rettifica di valore" in diminuzione dell'importo iscritto nell'attivo dello Stato Patrimoniale e imputate nel Conto Economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti "in bonis" alla corrispondente data di fine esercizio.

I crediti sono cancellati dal bilancio quando si verifica il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici e non è mantenuto alcun controllo sugli stessi.

La classificazione delle esposizioni nelle diverse categorie di rischio viene effettuata in accordo con la normativa emanata dall'Autorità di Vigilanza.

I crediti "deteriorati" sono quelli vantati nei confronti di controparti che non sono in grado di adempiere regolarmente alle obbligazioni contrattuali; in base alla tipologia e alla gravità del deterioramento, vengono distinti nelle categorie seguenti:

- sofferenze, totalità delle esposizioni in essere con soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili a prescindere dalle garanzie che le assistono e/o dalle eventuali previsioni di perdita;
- incagli, totalità delle esposizioni nei confronti di debitori che vengono a trovarsi in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- ristrutturati, esposizioni per le quali, a causa del deterioramento dei requisiti economico finanziari del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie clausole contrattuali che comportano una perdita;
- scaduti, esposizioni insolute e/o sconfinanti in via continuativa secondo parametri di importo e di durata fissati dalle vigenti disposizioni di vigilanza.

6.2. Informativa quantitativa

Nella tabella che segue vengono rappresentate le esposizioni creditizie lorde e le rettifiche di valore relative al 31 dicembre 2008 distinte per principali tipologie di esposizione e controparte.

Si ritiene che i valori di fine periodo siano rappresentativi delle esposizioni al rischio della Banca durante il periodo di riferimento.

Tav. 5b - Esposizioni creditizie lorde totali distinte per principali tipologie di esposizione e controparte

	Esposizione	Rettifiche di valore
Cassa e disponibilità liquide	44	-
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	-	-
Crediti verso Banche	29.726	-
Crediti verso Clientela	91.905	189
Derivati di Copertura	-	-
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	-	-
Partecipazioni	-	-
Attività materiali	279	-
Attività immateriali	-	-
Attività fiscali	25	-
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
Altre attività	1.821	-
TOTALE	123.800	189
Fuori Bilancio	45.722	2
Residuale	54	-
Non raccordato	- 147	-
TOTALE	45.629	2
TOTALE	169.429	191

Tav. 5c - Distribuzione delle esposizioni per aree geografiche significative ripartite per principali tipologie di esposizioni

Regione	Cassa e disponibilità liquide	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Attività materiali	Attività fiscali	Altre attività	Fuori bilancio	Residuale	Non raccordato	Totale complessivo
Piemonte	-	-	3.083	-	-	-	1.048	-	-	4.131
Valle d'aosta/vallée d'aoste	-	-	13	-	-	-	0	-	-	13
Lombardia	-	8.588	69.072	-	-	-	43.372	-	-	121.032
Trentino-alto adige	-	-	72	-	-	-	1	-	-	73
Veneto	-	10.146	367	-	-	-	2	-	-	10.515
Friuli-Venezia-Giulia	-	-	40	-	-	-	0	-	-	41
Liguria	-	-	112	-	-	-	1	-	-	113
Emilia-romagna	-	-	6.788	-	-	-	735	-	-	7.523
Toscana	-	-	4.258	-	-	-	27	-	-	4.285
Marche	-	-	10	-	-	-	0	-	-	10
Lazio	-	-	2.578	-	-	-	531	-	-	3.109
Abruzzo	-	-	1	-	-	-	0	-	-	1
Campania	-	-	172	-	-	-	1	-	-	174
Puglia	-	10.992	5.125	-	-	-	1	-	-	16.119
Calabria	-	-	66	-	-	-	0	-	-	66
Sicilia	-	-	63	-	-	-	1	-	-	64
Sardegna	-	-	66	-	-	-	1	-	-	66
Umbria	-	-	5	-	-	-	0	-	-	5
Molise	-	-	8	-	-	-	0	-	-	8
Basilicata	-	-	4	-	-	-	0	-	-	4
Non raccordato	44	-	2	279	25	1.821	-	54	147	2.078
Totale complessivo	44	29.726	91.905	279	25	1.821	45.722	54	147	169.429

Tav. 5d - Distribuzione delle esposizioni per settore economico ripartite per principali tipologie di esposizioni

Sae	Descrizione Sae	Cassa e disponibilità liquide	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Attività materiali	Attività fiscali	Altre attività	Fuori bilancio	Residuale	Non riaccordato	Totale complessivo
0		44	-	2	279	25	1.821	-	54	- 147	2.078
245	Sistema bancario	-	29.726	-	-	-	-	-	-	-	29.726
258	Società di leasing	-	-	6.966	-	-	-	4.034	-	-	11.000
263	Società di credito al consumo	-	-	7.078	-	-	-	-	-	-	7.078
430	Imprese produttive	-	-	61.382	-	-	-	29.661	-	-	91.043
431	Holding private	-	-	3.883	-	-	-	142	-	-	4.025
482	Società con meno di 20 addetti	-	-	-	-	-	-	574	-	-	574
490	Unità o società con 20 o più addetti	-	-	-	-	-	-	470	-	-	470
492	Società con meno di 20 addetti	-	-	2.880	-	-	-	530	-	-	3.410
501	Enti senza scopo di lucro	-	-	-	-	-	-	5.912	-	-	5.912
600	Famiglie consumatrici	-	-	9.668	-	-	-	4.159	-	-	13.827
615	Altre famiglie produttrici	-	-	46	-	-	-	240	-	-	287
Totale complessivo		44	29.726	91.905	279	25	1.821	45.722	54	- 147	169.429

Tav. 5e - Distribuzione del portafoglio per vita residua contrattuale per principali tipologie di esposizioni

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre a 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	52.728	157		10.789	16.055	3.002	18.748	38.737	10.723	1.580
A.1 Titoli di Stato							14.089	17.058		
A.2 Titoli di debito quotati										
A.3 Altri titoli di debito										
A.4 Quote OICR										
A.5 Finanziamenti	52.728	157		10.789	16.055	3.002	4.659	21.679	10.723	1.580
- Banche	10.718			10.146	7.025					
- Clientela	42.010	157		643	9.030	3.002	4.659	21.679	10.723	
Passività per cassa	76.828			5.912	12.047		5.067	31.583		
B.1 Depositi	76.828				2.002					
- Banche					2.002					
- Clientela	76.828									
B.2 Titoli di debito					10.045		5.067	31.583		
B.3 Altre passività				5.912						
Operazioni fuori bilancio	3.572							3.572		
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi	3.572							3.572		
- Posizioni lunghe								3.572		
- Posizioni corte	3.572									

Tav. 5f_i - Distribuzione per settore economico o tipo di controparte di: esposizioni deteriorate e scadute

DescrizioneMacroSettore	Sae	bonis	incagli	sofferenze	ristrutturati	Totale complessivo
Sistema bancario	245	29.726	-	-	-	29.726
Società di leasing	258	11.000	-	-	-	11.000
Società di credito al consumo	263	7.078	-	-	-	7.078
Famiglie consumatrici	600	13.827	-	-	-	13.827
Altre famiglie produttrici	615	287	-	-	-	287
Imprese produttive	430	91.043	-	-	-	91.043
Holding private	431	4.025	-	-	-	4.025
Enti senza scopo di lucro	501	5.912	-	-	-	5.912
Società con meno di 20 addetti	492	3.410	-	-	-	3.410
	482	574	-	-	-	574
Unità o società con 20 o più addetti	490	470	-	-	-	470
Non raccordato		2.078	-	-	-	2.078
Totale complessivo		169.429	-	-	-	169.429

Tav. 5f_{ii} - Distribuzione per settore economico o tipo di controparte di: rettifiche di valore complessive

DescrizioneMacroSettore	Sae	bonis	incagli	sofferenze	ristrutturati	Totale complessivo
Sistema bancario	245	-	-	-	-	-
Società di leasing	258	5	-	-	-	5
Società di credito al consumo	263	2	-	-	-	2
Famiglie consumatrici	600	6	-	-	-	6
Altre famiglie produttrici	615	0	-	-	-	0
Imprese produttive	430	165	-	-	-	165
Holding private	431	11	-	-	-	11
Enti senza scopo di lucro	501	-	-	-	-	-
Società con meno di 20 addetti	492	2	-	-	-	2
	482	0	-	-	-	0
Unità o società con 20 o più addetti	490	-	-	-	-	-
Non raccordato		-	-	-	-	-
Totale complessivo		191	-	-	-	191

Tav. 5f_{iii} - Rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 2008	Totale 2007
	Specifiche		Di Portafoglio	Specifiche		Di Portafoglio			
	Canc.	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti vs Banche									
B. Crediti verso clientela			(8)				(8)	6	
C. Totale			(8)				(8)	6	

Tav. 5g₁ - Distribuzione per aree geografiche significative dell'ammontare delle esposizioni deteriorate e scadute

Descrizione Regione	bonis	incagli	sofferenze	ristrutturati	Totale complessivo
Piemonte	4.131	-	-	-	4.131
Valle d'aosta/vallée d'aoste	13	-	-	-	13
Lombardia	121.031	-	-	-	121.031
Trentino-alto adige	73	-	-	-	73
Veneto	10.515	-	-	-	10.515
Friuli-Venezia-Giulia	41	-	-	-	41
Liguria	113	-	-	-	113
Emilia-romagna	7.523	-	-	-	7.523
Toscana	4.285	-	-	-	4.285
Marche	10	-	-	-	10
Lazio	3.109	-	-	-	3.109
Abruzzo	1	-	-	-	1
Campania	174	-	-	-	174
Puglia	16.119	-	-	-	16.119
Calabria	66	-	-	-	66
Sicilia	64	-	-	-	64
Sardegna	66	-	-	-	66
Umbria	5	-	-	-	5
Molise	8	-	-	-	8
Basilicata	4	-	-	-	4
Non raccordato	2.078	-	-	-	2.078
Totale complessivo	169.429	-	-	-	169.429

Tav. 5g₂ - Distribuzione per aree geografiche significative dell'ammontare delle rettifiche di valore

Descrizione Regione	bonis	incagli	sofferenze	ristrutturati	Totale complessivo
Non raccordato	-	-	-	-	-
Piemonte	1	-	-	-	1
Valle d'aosta/vallée d'aoste	0	-	-	-	0
Lombardia	136	-	-	-	136
Trentino-alto adige	0	-	-	-	0
Veneto	0	-	-	-	0
Friuli-Venezia-Giulia	0	-	-	-	0
Liguria	0	-	-	-	0
Emilia-romagna	46	-	-	-	46
Toscana	0	-	-	-	0
Marche	0	-	-	-	0
Lazio	7	-	-	-	7
Abruzzo	0	-	-	-	0
Campania	0	-	-	-	0
Puglia	0	-	-	-	0
Calabria	0	-	-	-	0
Sicilia	0	-	-	-	0
Sardegna	0	-	-	-	0
Umbria	0	-	-	-	0
Molise	0	-	-	-	0
Basilicata	0	-	-	-	0
Totale complessivo	191	-	-	-	191

7.0 TAVOLA 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

7.1. Informativa qualitativa

Ai fini del calcolo delle posizioni di rischio ponderate per il rischio di credito e di controparte – metodo standardizzato, la Banca ha scelto di avvalersi della agenzia esterna di valutazione del merito di credito (ECAI, External Assessment Credit Institution) *Moody's Investors Service*.

Al momento la Banca si avvale delle valutazioni rilasciate (“rating unsolicited”) dalla ECAI riconosciuta *Moody's Investors Service* relativamente ai portafogli riguardanti:

- esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali;
- esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo.

7.2. Informativa quantitativa

Tav. 6 - Valore delle esposizioni per classe regolamentare e fattore di ponderazione con attenuazione del rischio di credito

Rischio di Credito e di Controparte	Fattore di Ponderazione						Esposizione
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	25	-	-	-	-	-	25
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-	-	-	-	44	44
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	12.503	42.189	-	-	-	-	54.692
Esposizioni verso o garantite da imprese	26.864	-	-	3.572	-	51.758	82.194
Esposizioni al dettaglio	94	-	-	-	4.057	-	4.151
Esposizioni garantite da immobili	14	-	5.820	9.005	-	-	14.839
Altre esposizioni	5.663	5.898	-	-	-	1.923	13.484
RWA Rischio di Credito e di Controparte	-	9.617	2.037	6.289	3.043	53.725	

Valore delle esposizioni per classi con e senza attenuazione del rischio di credito e controparte

descrizione	esposizione	rwa con attenuazione rischio di credito
Soggetti sovrani	25	0
PCT Passivi vs. Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	5.912	1.217
Intermediari vigilati	43.770	8.438
Crediti garantiti da Intermediari vigilati	6.888	0
Margini vs. Intermediari vigilati	4.034	0
Imprese ed altri soggetti	52.655	48.839
Margini vs. Imprese ed altri soggetti	30.688	1.786
Crediti di Firma vs. Imprese ed altri soggetti	4.415	2.863
Retail	4.017	3.013
Margini vs. Retail	106	0
Crediti di Firma vs. Retail	40	30
Crediti garantiti da ipoteca su immobili residenziali	5.820	2.037
Crediti garantiti da ipoteca su imm. non residenziali	9.006	4.503
Cassa e valori assimilati	44	0
Valori all'incasso	30	6
Attività materiali	279	279
Fondo ammortamento attività immateriali	-147	-147
Altre attività	1.785	1.785
Esposizioni da classificare tramite segmento della controparte	7	7
Fuori bilancio: impegni non classificati	54	54
Totale complessivo	169.429	74.711

descrizione	esposizione	rwa senza attenuazione rischio di credito
Soggetti sovrani	25	0
PCT Passivi vs. Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	5.912	1.217
Intermediari vigilati	43.770	8.438
Margini vs. Intermediari vigilati	4.034	0
Imprese ed altri soggetti	70.162	70.162
Margini vs. Imprese ed altri soggetti	31.214	1.786
Crediti di Firma vs. Imprese ed altri soggetti	4.415	4.136
Retail	7.697	5.773
Margini vs. Retail	106	0
Crediti di Firma vs. Retail	40	30
Cassa e valori assimilati	44	0
Valori all'incasso	30	6
Attività materiali	279	279
Fondo ammortamento attività immateriali	-147	-147
Altre attività	1.785	1.785
Esposizioni da classificare tramite segmento della controparte	7	6
Fuori bilancio: impegni non classificati	54	54
Totale complessivo	169.429	93.526

8.0 TAVOLA 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

8.1. Informativa qualitativa

Al fine dell'attenuazione del rischio creditizio la Banca acquisisce le garanzie tipiche dell'attività bancaria: trattasi principalmente di garanzie di natura reale, su immobili e su strumenti finanziari, e di natura personale.

Queste ultime, rappresentate soprattutto da fidejussioni generiche limitate, sono rilasciate, per la quasi totalità, da privati e da società produttive il cui merito creditizio, oggetto di specifica valutazione, è ritenuto congruo.

La presenza delle garanzie è considerata al fine della ponderazione degli affidamenti complessivi concedibili al cliente o al gruppo giuridico e/o economico di appartenenza.

Al valore di stima delle garanzie reali offerte dalla controparte vengono applicati «scarti» di natura prudenziale commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura forniti (ipoteche su immobili, pegno su denaro o altri strumenti finanziari).

Per quanto attiene alle garanzie reali su immobili, la Banca è dotata di un processo in grado di assicurare l'efficiente gestione e la puntuale valutazione degli immobili vincolati in via reale, tramite il censimento dei cespiti su apposita procedura informatica.

Inoltre, anche al fine di adempiere alle disposizioni di vigilanza, per alcune tipologie di immobili, effettua una rivalutazione annuale del valore degli stessi.

Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari quotati sui mercati regolamentati viene automaticamente rivalutato, con cadenza giornaliera e sulla base dei prezzi di listino, allo scopo di verificare, rispetto all'affidamento accordato, il permanere della situazione di copertura iniziale e permettere, al venire meno di tale condizione, il tempestivo esame da parte dei gestori.

Le garanzie reali e personali vengono acquisite come supporto sussidiario del fido e non sono intese come elementi sostitutivi dell'autonoma capacità di rimborso del debitore.

La Banca non dispone di accordi di compensazione relativi a operazioni in bilancio e «fuori bilancio».

8.2. Informativa quantitativa

La tavola seguente mostra il valore delle esposizioni coperte da garanzie eleggibili personali, reali e immobiliari, al netto degli scarti prudenziali, suddivise per portafoglio di segnalazione, come identificato dalla vigente normativa di vigilanza.

In particolare rilevano le sole garanzie che, a seguito del rispetto di una serie di requisiti stabiliti nelle disposizioni di vigilanza, siano ammesse tra le tecniche di mitigazione del rischio, nell'ambito del metodo standardizzato.

Le esposizioni sono al netto delle rettifiche di volatilità previste dalla normativa prudenziale.

Non sono presenti garanzie rappresentate da derivati creditizi.

Tav. 8f - Rischio di credito e di controparte: distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie personali, reali e immobiliari per classi regolamentari di attività

descrizione	Tipo Garanzia			Totale complessivo
	Personale	Reale	Immobiliare	
CASSA - Intermediari vigilati	-	6.488	-	6.488
CASSA - Imprese e altri soggetti	-	3.816	-	3.816
CASSA - Esposizioni garantite da immobili	-	-	15.226	15.226
FUORI BILANCIO - Imprese e altri soggetti	-	1.810	1	1.812
FUORI BILANCIO - Esposizioni al dettaglio	-	-	12	12
Totale complessivo	-	12.114	15.239	27.353

9.0 TAVOLA 9 – Rischio di controparte

9.1. Informativa qualitativa

Il rischio di controparte, così come definito dalle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, configura una particolare fattispecie del rischio di credito, che si manifesta con riferimento a particolari transazioni aventi a oggetto determinati strumenti finanziari:

- derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o ziamenti con margini (SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Stanti le tipologie e le caratteristiche delle transazioni poste in essere dalla Banca, il rischio di controparte può essere circoscritto ai pronti contro termine passivi.

9.2. Informativa quantitativa

Nella tabella di seguito riportata viene rappresentata l'esposizione della Banca al rischio di controparte.

Tav. 9b - Rischio di controparte

Segmenti	Esposizione	RWA
Soggetti sovrani	-	-
PCT Passivi vs. Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	5.912	1.217
Intermediari vigilati	-	-
Crediti garantiti da Intermediari vigilati	-	-
Margini vs. Intermediari vigilati	-	-
Imprese ed altri soggetti	-	-
Margini vs. Imprese ed altri soggetti	-	-
Crediti di Firma vs. Imprese ed altri soggetti	-	-
Retail	-	-
Margini vs. Retail	-	-
Crediti di Firma vs. Retail	-	-
Crediti garantiti da ipoteca su immobili residenziali	-	-
Crediti garantiti da ipoteca su imm. non residenziali	-	-
Cassa e valori assimilati	-	-
Valori all'incasso	-	-
Attività materiali	-	-
Fondo ammortamento attività immateriali	-	-
Altre attività	-	-
Esposizioni da classificare tramite segmento della controparte	-	-
Fuori bilancio: impegni non classificati	-	-
TOTALE	5.912	1.217

Rischio di controparte

97

10.0 TAVOLA 12 – Rischio operativo

10.1. Informativa qualitativa

Tra i tre possibili metodi indicati dalla regolamentazione per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, la Banca ha scelto di adottare il metodo Base (Basic Indicator Approach, BIA): in base a esso il suddetto requisito è calcolato applicando un unico coefficiente regolamentare all'indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

In particolare, il requisito patrimoniale è pari al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio.

11.0 TAVOLA 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

11.1. Informativa qualitativa

Per rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario o rischio di tasso di interesse da attività diverse dalla negoziazione si intende il rischio di subire una perdita o una qualsiasi riduzione di valore o di utili sul portafoglio bancario da variazioni potenziali dei tassi di interesse. Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, pertanto, riferisce all'andamento dei tassi di interesse e alla composizione del portafoglio bancario in termini di esposizioni nette per scadenze rilevanti e, quindi, alle attività e passività comprese nel portafoglio bancario ed alle poste che maggiormente incidono sulla composizione delle esposizioni nette. Per la misurazione del rischio di tasso sul portafoglio bancario la Banca utilizza la metodologia semplificata proposta nell'Allegato C Tit. III Cap.1 della circolare 263/2006. Tale metodologia determina un indice di rischiosità calcolato sulla ipotesi di uno scenario di stress che prevede una variazione dei tassi di interesse di 200 b.p.

La misurazione tramite il modello standard ha frequenza semestrale.

11.2. Informativa quantitativa

Per quanto riguarda le posizioni in valuta la Banca non possiede esposizioni di “valuta rilevanti”, ossia la cui quota sul totale sia superiore al 5%.

Tav. 14b - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

VITA RESIDUA	POSIZIONI IN EURO								POSIZIONI NETTE
	ATTIVITA' (A)	Duration modificata (B)	Shock tasso ipotizzato (C)	ATTIVITA' PONDERATE (A*B*C)	PASSIVITA' (D)	Duration modificata (E)	Shock tasso ipotizzato (F)	PASSIVITA' PONDERATE (D*E*F)	
A vista/revoca	74.664	-	-2%	-	48.443	-	2%	-	-
Fino a 1 mese	26.106	0,04	2%	21	13.534	0,04	2%	11	10
1-3 mesi	13.333	0,16	2%	43	48.832	0,16	2%	156	114
3-6 mesi	1.890	0,36	2%	14	7.998	0,36	2%	58	44
6-12 mesi	552	0,72	2%	8	15.996	0,72	2%	229	221
12-24 mesi	1.952	1,39	2%	54	-	1,39	2%	-	54
2-3 anni	603	2,25	2%	27	-	2,25	2%	-	27
3-4 anni	360	3,07	2%	22	-	3,07	2%	-	22
4-5 anni	261	3,86	2%	20	-	3,86	2%	-	20
5-7 anni	509	5,08	2%	52	94	5,08	2%	10	42
7-10 anni	48	6,63	2%	6	-	6,63	2%	-	6
10-15 anni	-	8,92	2%	-	-	8,92	2%	-	-
15-20 anni	-	11,21	2%	-	-	11,21	2%	-	-
>20 anni	-	13,01	2%	-	-	13,01	2%	-	-
Rischio di tasso di interesse posizione In Euro									197
Rischio di tasso di interesse posizione In Valuta									2
Patrimonio di Vigilanza									21.701
INDICE DI RISCHIOSITA' (Esposizione Complessiva / Patrimonio di Vigilanza)									0,92%
MAGGIOR ASSORBIMENTO DI CAPITALE									199